

Focus Lavoro* | di francesco rotondi**



DELIVEROO E LO STATO

prove di gestione della gig-economy

Preso atto che la soluzione alla vicenda dell'inquadramento del rapporto di lavoro dei riders non si è favorevolmente risolta con una sentenza di accertamento della subordinazione (cfr. Tribunale di Torino nr. 778/2018 del 7 maggio 2018), il sindacato (in realtà la sigla CGIL) attiva la nota forma di lotta: lo sciopero. Tutto nasce da un grave infortunio accorso a un rider nello svolgimento della propria attività di consegna, incidente che al di là della qualificazione giuridica del rapporto pone il tema ben più importante della protezione sociale e assicurativa. Nasce un confronto dal quale emerge una generale disponibilità di tutte le parti interessate per addivenire a una regolamentazione del mercato del lavoro di che trattasi. Ancora una volta assistiamo al vecchio e fallimentare schema che tenterà di qualificare, classificare, irrigidire finendo – credo – col far sì che le imprese decidano di abbandonare il nostro strano Paese. Risultato? Abbiamo perso tutti! In questo *modus procedendi* vi è un errore di fondo, concettuale, culturale; invece

del pensiero positivo e propositivo che dovrebbe portare innanzitutto (i) alla comprensione del fenomeno, delle sue dinamiche gestionali, organizzative e produttive, per poi passare alla (ii) verifica della adeguatezza delle attuali norme in relazione alle novità e conseguentemente, (iii) laddove esse – come nel caso in esame – non lo fossero (iv) all'implementazione di "nuovi" sistemi.



Focus Lavoro*

Orbene nel nostro Paese, al contrario, partiamo con la contestazione, lo sciopero, l'individuazione del nemico, dello schiavista.

Non credo sia più tempo per relazionarsi a livello sociale nel modo sopra rappresentato poiché dinamiche e valori sociali sono cambiati esattamente come sono cambiati il mondo e il mercato del lavoro e delle imprese. È straordinario vedere e verificare come vi sia un corposo dibattito intorno all'evoluzione dei mercati, delle organizzazioni, dell'impatto della tecnologia, nonché la creazione di protocolli afferenti l'industria 4.0, ma si pensa ancora che tutto - nel diritto del lavoro - possa essere gestito con norme quasi centenarie. Attenzione a non confondere la necessità del cambiamento, la destrutturazione delle "regole" contrattuali, con l'idea "malsana" del venire meno delle tutele.

Ci vuole il coraggio di smarcarsi da vincoli del passato e pensare seriamente al futuro del lavoratore e dell'impresa poiché in essa il "lavoratore" potrà essere occupato. Il contenzioso Foodora di Torino aveva a fondamento le stesse ragioni fattuali e

giuridiche ed è stato deciso sulla base delle medesime norme e principi del 1984: il caso Pony Express!

Così non va.

Occorre prendere atto di un'attività che non ha le caratteristiche del "lavoro" costituzionalmente inteso, ovvero quello attraverso il quale il cittadino potrà garantirsi un'esistenza libera e dignitosa, e su questo punto paradossalmente siamo tutti d'accordo, e infatti li definiamo "lavoretti".

Ma mentre per il dilagante populismo il termine "lavoretti" assume un significato negativo, precario, di sfruttamento, per chi invece conosce a fondo l'attività, l'impresa, i limitati margini di guadagno, l'estrema volatilità del mercato di riferimento, esso identifica il reale scopo di esso: essere un'attività che accompagna fasi della vita, esigenze accessorie e come tale non sussumibile nell'agone a noi noto del lavoro subordinato.

Allo stesso tempo non possiamo pensare ai lavoratori della gig economy come "autonomi" poiché non ne hanno le caratteristiche.

Diverso è il problema di un Paese che pensa di individuare nei "lavoretti" forme di occupazione permanente, e allora è più chiaro il fraintendimento in cui anche le parti sociali cadono.

Ciò chiarito, occorre pensare a forme di tutela sanitaria e infortunistica che possano assistere i lavoratori di questo settore; ma non pensare di creare una sorta di sovvenzione per istituti o casse in affanno attraverso la cannibalizzazione di un'imprenditoria innovativa, utile ma non certo ricca. ■

**Socio fondatore di LabLaw

***Rubrica a cura di
AIDP Gruppo Regionale Lombardia**

